



Rete delle Geo Storie a scala locale

Scuola capofila
ISTITUTO COMPRENSIVO DI NOALE (VE)
ASSOCIAZIONE CLIO '92

VISITA AL MUSEO DELLA GRANDE GUERRA DI MASERADA SUL PIAVE ... e l'esperienza nel nostro territorio

I.C di Maserada sul Piave (Tv)
Scuola Primaria "Collodi" di Candelù
Anno scolastico 2014-15
classe 5, ins. Schiavon Margherita, Michielan Laura

COMMEMORAZIONE DEL 4 NOVEMBRE

Testo collettivo, classe quinta.

In questi giorni abbiamo avuto modo di visitare il Museo della Grande Guerra di Maserada.

Lì abbiamo osservato con interesse e curiosità molti oggetti storici. Le bombe, i fucili, gli elmetti, le baionette, ma anche la bicicletta, le lanterne, l'abbigliamento dei soldati. Ci hanno parlato di un triste evento, accaduto molto tempo fa, che noi facciamo un po' fatica ad immaginare: la GUERRA!

Abbiamo imparato molte cose sull'uso e sulla funzione dei vari oggetti.

- Gli elmetti proteggevano dai detriti che cadevano in seguito allo scoppio di una bomba, ma non dai proiettili sparati frontalmente.
- Le bombe offensive e difensive, di forme diverse, non sempre funzionavano, a volte esplodevano solo in parte.
- La borraccia italiana, di forma appiattita, poteva contenere acqua non pulita per cui spesso i soldati si ammalavano.
- Gli scarponi da neve ci apparivano enormi e scomodi da indossare.
- Le lanterne a tre lati, facili da riporre nello zaino, erano appese, durante la marcia, al fucile per illuminare la strada ai compagni che seguivano in fila.
- Le pinze taglia fili erano utilizzate per aprire dei varchi nel filo spinato. L'impresa era difficile e molto rischiosa!

- Le maschere anti-gas utilizzate quando l'aria si faceva irrespirabile a causa dei gas micidiali ci facevano molta impressione.
- Per accendere le micce i soldati fumavano i sigari tenendoli in bocca al contrario, per non farsi individuare dal nemico.
- La bicicletta del bersagliere, senza freni, aveva il fanale che funzionava a carburo.

Abbiamo anche visto la divisa di Giuseppe Voltarel , un nostro compaesano, che conoscendo perfettamente il territorio lungo il Piave, nelle notti buie, attraversava il fiume per scoprire i piani del nemico. Per queste e altre imprese fu nominato " La Guida del Piave ".

Quando siamo andati in bicicletta lungo l'argine del Piave, abbiamo visto da vicino le trincee e le postazioni delle mitragliatrici. Una guida ci ha parlato del compito pericoloso che dovevano affrontare in quelle circostanze i soldati , combattendo a poca distanza dal nemico.

Al Mulino della Sega ci hanno parlato dei " ragazzi del 1899, diciottenni senza esperienza che hanno combattuto eroicamente, conseguendo la prima vittoria dopo la disfatta di Caporetto.

Abbiamo cercato di approfondire le nostre conoscenze attraverso la lettura di alcune testimonianze.

Un giornalista francese, accorso al Mulino della Sega poche ore dopo la battaglia scriveva nei suoi articoli riguardo i " Ragazzi del 99" :

"Questi giovani, che non avevano mai visto il fuoco delle armi, si batterono come dei veterani. Il coraggio non li ha induriti, né li ha resi insensibili. Ne incontrai uno sul sentiero verso il fiume, mentre portava sulle spalle un gran diavolo di austriaco ferito, alto il doppio di lui. Giunto al posto di soccorso, questo soldatino di 18 anni che non aveva l'ombra di un baffo, posò a terra il ferito, poi lo guardò dicendo: "Povero Cristo, come l'ho ridotto!".

Gli chiesi spiegazioni. Allora mi disse: "Ero in pattuglia, quando vidi tutto a un tratto, dietro a un cespuglio, questo austriaco che prendeva la mira verso di me. Avevo una granata in tasca: la lanciai e mi abbassai rapidamente per evitare il proiettile, che mi sibilò sopra la testa. La mia bomba a mano lo ha ferito gravemente; allora sono andato a prelevarlo e l'ho portato qui perché si possa curarlo !" Bravo, piccolo bersagliere!

Il bersagliere Sartoretto Adriano nel suo diario, consegnato qualche anno fa al parroco di Candelù scriveva:

Il 14 ottobre un ordine superiore ci fece partire per Fagarè e piazzare le mitragliatrici sull'isola Iolanda.

Per fortuna il fronte era calmo.

La notte era buia e paurosa. Il ciclista porta ordini: -Pronti, subito andare nell'isola.

Via con gli equipaggi, le mitragliatrici, le munizioni, col tenente in testa, tutti pieni d'acqua per prendere la barca.

Un bersagliere cadde nel fiume con la mitragliatrice che portava sulle spalle.

Io, pronto, lo presi e lo tirai fuori dall'acqua, ma la mitragliatrice rimase sotto.

Allora il tenente era disperato per la mitraglia, non per il soldato che poteva annegarsi.....

Un altro soldato scriveva:

"La fredda pioggia di novembre era regolare e apparentemente leggera, ma le gocce cadevano intensamente. La pioggia era quella tipica del mese di novembre e scorreva dagli elmi, che già nelle scalfitture e nelle ammaccature arrugginivano. Le uniformi erano fradice, non offrivano già da giorni nessuna protezione dal freddo e dal bagnato; intrise di pioggia erano più pesanti del bagaglio e degli armamenti. I soldati ad ogni passo, sentivano spuntare tra le dita il cuoio rammollito della scarpa, almeno per quanto riuscivano a sentire qualcos'altro oltre alla stanchezza"

Tutte queste testimonianze ci hanno fatto riflettere e abbiamo capito che:

- la guerra vera è molto diversa da quella che ci piace tanto quando giochiamo alla Play –Station o seguiamo nei cartoni animati e nei films;
- la guerra è terribile, soprattutto quando vedi i tuoi compagni soffrire e non puoi aiutarli;
- le condizioni di vita dei soldati erano molto difficili e ho capito quanto deve essere brutto vivere durante la guerra;
- anche per le famiglie dei soldati è stata difficile la vita sapendo che i loro cari potevano non tornare a casa;
- tante persone sono morte per proteggere il nostro paese.

Grazie a quei soldati che hanno dato la loro vita 100 anni fa, ora noi possiamo vivere in un paese libero e in pace.

Vorremmo ora recitare una poesia:
" UNITI NELLA PACE " di B. Dadiè